



Ascensione del Signore

At 1, 1-11; Eb 9,24-28.10,19-23; Lc 24, 46-53

Dal Vangelo secondo Luca

(24, 43-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

In ascolto della Parola

Il distacco.

Il Vangelo della misericordia si conclude con un brano che parla di distacco. Perché Gesù non rimane con i discepoli? Perché è necessaria questa separazione? Quando si ama si vorrebbe sempre stare con la persona amata. Gli innamorati fanno di tutto per non separarsi mai, cercano di stare il più vicino possibile. Il Vangelo di Matteo ha un finale più rassicurante: “Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). È bello sapersi inseparabili.

Un amore più grande.

Evidentemente l'autore di questo brano vuole spingerci un po' oltre. Queste parole sono rivolte a chi non si accontenta di un amore spicciolo. Qui Gesù, vero Volto del Padre, ci insegna un nuovo modo di amare. È un amore che va oltre la materia, oltre il *palpabile*. Il Signore è sempre con noi, sempre vicino a noi, ma con delicatezza.

Un Dio discreto.

I grandi mistici hanno scritto molto sul tema della notte e del deserto, come tempi e spazi in cui sembra che Dio davvero si sia fatto da parte, che ci abbia lasciati soli. Un'immagine efficace per entrare in questo mistero è quella del genitore che insegna al figlio ad imparare ad andare in bicicletta. Immaginiamo la scena.

“Ti tengo, ti tengo.. Non ti preoccupare sono qui, non cadrà!”. Tentativi su tentativi finché il piccolo mentre pedala si volta e si accorge che il papà non c'è più: “Ma papà! Avevi detto che mi avresti tenuto!”

“Figlio mio, non hai più bisogno che ti tenga! Ora sai andare da solo! E io sono qui che ti guardo, fiero di te!”.

È una scena piena di tenerezza. Il genitore sano, che davvero ama il proprio figlio, è quello che sa allontanarsi e lasciare che il figlio tenti da solo. Solo così il bambino può scoprire se stesso, la sua vera identità. E distacco non significa assenza, ma una giusta lontananza.

Il nostro Dio è proprio così. Non impone la sua presenza, è discreto. Il Dio di Gesù Cristo non vuole essere sopportato, non vuole che la sua presenza manifesta diventi un peso per noi, non sopporta l'idea che noi siamo obbligati ad amarlo, a stare in sua compagnia. Il nostro Dio desidera essere cercato: ci corteggia, ci attira a sé, ci cerca in ogni modo, ma attende con pazienza la nostra adesione, il nostro sì!

La gioia.

Il frutto di un amore sano è la gioia che scaccia la paura. All'inizio di questo brano troviamo dei discepoli fragili, insicuri. Luca ci descrive bene la scena. Il Risorto appare, è lì in mezzo a loro. E poi la strana reazione dei discepoli:

“sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma” (Lc 24, 37). Ma come? Il Signore è risorto, ha vinto la morte, e loro sono ancora pieni di paura?

Proprio così! La fede, come l'amore, ha bisogno di crescere e ha bisogno di maturare. Il bocciolo di una rosa ha in sé già tutto ciò che serve per diventare un bellissimo fiore, ma non è ancora una rosa! Il calore del sole, il tepore della primavera, la cura di una donna che attende la fioritura.. tutto questo è necessario affinché quel bocciolo possa esprimere il meglio di sé e aprirsi al mondo con fiducia per donarsi a tutti. Ma chi non ha mai visto una rosa, non può sapere che cosa ne verrà fuori, non può nemmeno immaginare o addirittura credere che quel piccolo grumo di membrane fibrose diventerà uno splendido e profumatissimo fiore. È la fede che ci fa vedere oltre e che ci mostra la via della gioia.

Partire.

Non fermiamoci al bocciolo. Fidiamoci di chi ci dà una Parola di speranza, di chi ci dice che non è tutto qui e che abbiamo visto ancora poco niente della vita vera. E poi andiamo, partiamo, rischiamo. Mettiamoci anche noi in cammino, come i discepoli: pieni di fiducia e con un pizzico di curiosità per i doni che il Signore ci prepara!

Pierpaola, 27 anni